

UNIVERSITÀ: Non c'è conversione automatica rispetto ai nuovi titoli triennali: chi ha il diploma deve ora sostenere altri esami

Il traguardo mancato della laurea breve

Né conversione automatica, né sconto sulla nuova iscrizione, ma obbligo di colmare i debiti formativi con esami e una prova finale. Nessun trattamento di favore, insomma, per i diplomati universitari che, con l'avvio del nuovo ordinamento accademico, vogliono "trasformare" il loro titolo di studio nelle più moderne e appetibili lauree triennali di primo livello. **Diploma e laurea.** A dispetto dell'autonomia di cui la riforma li ha investiti, gli atenei danno tutti la stessa risposta ai diplomati universitari: il titolo non è equipollente alla laurea e, perciò, qualsiasi conversione è scartata in partenza. Il diplomato universitario è, dunque, costretto a iscriversi una seconda volta: il suo curriculum è valutato e "tradotto" nella nuova lingua del sistema universitario, quella dei "crediti didattici", che gli consente di beneficiare di un'abbreviazione di carriera per raggiungere la laurea di primo livello. Si tratta di una regola inderogabile, che si applica in tutti i casi. Anche ai diplomati universitari con formula «Campus» del Politecnico di Torino, i quali hanno un titolo che è di fatto equivalente (per numero e tipo di esami sostenuti e, dunque, per crediti formativi) alla laurea triennale. Per i diplomati del Politecnico conseguire la laurea diventa, dunque, una pura formalità. Che, però, ha i suoi costi. Gli stessi che deve sostenere uno studente che decide di iscriversi per la prima volta all'università **Gli sconti.** Finora la gran parte degli atenei non ha previsto sconti per i diplomati universitari che aspirano alla laurea di primo livello. Esistono, però, realtà come il Politecnico di Torino, dove chi deve passare dal diploma alla laurea (titoli praticamente omologhi), può sfruttare la soluzione "modulare": una tassa fissa di iscrizione di 206,58 (400mila lire), cui vanno aggiunti altri 10,33 (20mila lire) per ogni credito da integrare. Forme flessibili di pagamento sono state introdotte anche dalle università di Siena e Salerno: se il debito formativo del diplomato è inferiore a trenta crediti, per conseguire la laurea è sufficiente pagare rispettivamente 206,58 (400.000 lire) e 258,22 (500.000 lire). Alcuni diplomati di Camerino potranno invece beneficiare della «formula fedeltà»: uno sconto di 154,94 (300mila lire) per chi risulti iscritto continuativamente dall'anno accademico '93-94. In tutti gli altri casi scatta, invece, la tassa d'iscrizione calcolata in base al reddito. E questo a dispetto di una «seconda vita» universitaria da diplomati solitamente molto breve: nella maggior parte dei casi bastano, infatti, pochi esami (quando non uno soltanto) e una prova finale per ottenere il nuovo titolo di primo livello. **I tempi.** Mediamente al diplomato universitario occorrerà meno di un anno per conseguire la laurea. All'università di Venezia - unico esempio in questo senso - il percorso di studi integrativo è stato già definito in tutti i particolari. Altrove, invece, ci si muove ancora nell'incertezza. Il compito di comparazione dei crediti potrebbe risultare particolarmente gravoso negli atenei con un gran numero di diplomati. È il caso del Politecnico di Torino, che ha contattato i 1500 diplomati e circa mille hanno espresso interesse a iscriversi nuovamente per conseguire la laurea. Difficoltà potrebbero, inoltre, sorgere nel caso di trasferimenti di massa dei diplomati verso le università meno esose. Una mossa possibile, perché gli atenei accettano le richieste di iscrizione dei diplomati che hanno ottenuto il titolo di studio altrove. In pratica, però, il passaggio può risultare svantaggioso per lo studente dal punto di vista del riconoscimento dei crediti, perché potrebbe trovarsi con un maggior debito formativo da colmare. **Esami impossibili.** Cosa deve fare il diplomato che ha ottenuto l'ammissione al terzo anno delle lauree triennali, ma non può sostenere l'esame? Il nuovo ordinamento, infatti, muove i primi passi quest'anno e non tutti gli insegnamenti sono stati avviati. Un problema reale, tanto che per evitare il supplizio di un'attesa di due anni, a Bologna si consente ai diplomati di sostenere gli esami dei "vecchi" corsi di laurea quadriennali, che poi verranno tradotti in crediti utili per la laurea di primo livello.

di Riccardo Ferrazza Gelsomina Testa
Lunedì 15 Ottobre 2001

Ma questa riforma è uguale per tutti

I diplomi universitari non sono svalutati dalle nuove lauree triennali, né i diplomati sono discriminati dalla riforma universitaria. Intende sdrammatizzare Antonello Masia, Direttore generale del Servizio per l'Autonomia Universitaria e gli studenti, quando parlano della conversione dei vecchi diplomi in lauree di primo livello.

“Se il diplomato – afferma Masia – aspira al nuovo titolo come requisito per proseguire gli studi e ottenere la laurea specialistica, sappia che una valutazione dei requisiti curriculari è applicata anche a chi è già in possesso della laurea. Così, il laureato può trovarsi in debito formativo se non ha collezionato fin dal primo anno della sua carriera il tipo di crediti che danno accesso alla specializzazione”.

Se, invece, lo scopo è assicurarsi lo sbocco professionale, la sua posizione è già salvaguardata, perché il diplomato può, secondo quanto prevede il Dpr 328/2001, accedere direttamente alla sezione B degli Albi professionali.

Ma per Masia è sbagliata anche la sensazione dei diplomati che considerano svalutato il loro titolo di studio alla luce della riforma. Le lauree di primo livello nascono, infatti, con obiettivi differenti rispetto ai diplomi. Nel mettere a punto il regolamento didattico sugli Atenei è stato riconosciuto che l'attività formativa offerta dai diplomi universitari- mirati al conseguimento di un immediato livello professionale- non sia equivalente a

quella dei corsi di laurea, ai quali è stata riservata una valenza formativa più generale. Non si tratta, insomma, di escogitare procedure per costringere gli studenti per rientrare all'università per pagare le tasse, ma semplicemente di non "mischiare" due approcci ben distinti: questa è la regola generale entro cui gli Atenei operano. "Le Università - prosegue Masia - possono arrivare a riconoscere integralmente tutte le attività formative e assegnare addirittura 180 crediti. Quello che non possono fare è omettere il passaggio formativo (che comprende iscrizione, esame ecc. ndr) necessario per rilasciare il titolo" è raro poi il caso di diplomi che abbiano tutti i "numeri" per aspirare alla traduzione *tout court* in laurea: la maggior parte è in debito almeno per le nuove attività inserite con la riforma (competenze linguistiche, culture di contesto).

di Riccardo Terrazza

LE ORIGINI	L'ITER PER IL PASSAGGIO	
I diplomi universitari o "lauree brevi" sono stati istituiti dalla legge Ruberti 341/90. Sono 54.337 gli studenti che, tra il 1993 e il 2000, hanno conseguito il titolo, su un totale di 564.015 iscritti. Due i principali motivi che spinsero i vertici del Murst a creare i Du: 1) Innanzitutto offrire ad alcuni studenti un percorso formativo più breve rispetto a quello consueto, che ancora oggi vede l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi Ue per l'età media più alta (27 anni) in cui si concludono gli studi accademici; 2) in secondo luogo, affiancare, a quelle tradizionali, una serie di professionalità intermedie, richieste dal mondo del lavoro, per la cui formazione è sufficiente un triennio. Una sorta di anticipazione dell'attuale riforma universitaria del "3+2". Non tutti i diplomi hanno avuto la stessa spendibilità nel mondo del lavoro. Primi nella classifica dei più richiesti sono risultati i minilaureati nel settore sanitario, in quello statistico e gli ingegneri.	Vademecum per i diplomati universitari che vogliono trasformare il loro titolo di studio in una laurea triennale. Le risposte sono state elaborate sulla base sia dei chiarimenti forniti dai 15 atenei contattati dal Sole-24 Ore del lunedì, sia della normativa in vigore.	
	I dubbi E' possibile la conversione automatica del diploma di laurea in laurea triennale?	Le risposte L'articolo 13 del decreto ministeriale 509 del 1999 stabilisce che "gli studi compiuti per conseguire i diplomi universitari in base ai precedenti ordinamenti didattici sono valutati in crediti e riconosciuti dalle Università per il conseguimento della laurea". Questa disposizione è stata interpretata da tutti gli atenei consultati per il sondaggio nel senso di una impossibilità di conversione automatica dei due titoli. In altre parole, il diploma universitario è sempre in "difetto" di crediti, e dunque, è necessario sostenere altre prove (esami o tirocinio o anche solo la discussione di una tesi) per conseguire la laurea triennale.
	Sono previsti sconti sulle tasse universitarie per i diplomati universitari che decidono di iscriversi per conseguire la laurea triennale?	No. Gli atenei non offrono "trattamenti di favore" ai diplomati che, perciò, pagano la normale quota di iscrizione alla laurea triennale. I diplomati di alcune università possono sfruttare però, le riduzioni previste dal proprio ateneo: l'università di Siena, per esempio, ha fissato un prezzo standard di 206,5 euro (400mila lire) per iscrivere un diplomato cui mancano meno di 30 crediti per arrivare ai 180 della laurea triennale
	Quanti esami il diplomato universitario deve sostenere mediamente per conseguire la laurea triennale?	I crediti mancanti sono stabiliti caso per caso dal consiglio del corso di laurea, che analizza la richiesta di iscrizione e il curriculum del diplomato. Nella maggior parte dei casi, comunque, l'impegno richiesto non dovrebbe superare la durata di un anno
	E' possibile iscriversi, per conseguire la laurea triennale, in un ateneo diverso da quello in cui si è conseguito il diploma di laurea?	Sì. Le modalità sono quelle normalmente applicate per chi, già in possesso di un titolo di studio, decide di iscriversi in un ateneo
	Come si deve comportare il diplomato universitario se, per conseguire la laurea triennale, deve sostenere insegnamenti del terzo anno che non risultano ancora attivati? L'ipotesi è possibile dato che i corsi di laurea di primo livello partono quest'anno.	In teoria, il diplomato dovrebbe attendere l'avvio dei nuovi insegnamenti. Dunque, verrebbe a trovarsi nella situazione poco piacevole di aspettare due anni, cioè finché non "parte" il terzo anno del corso di laurea. La maggior parte degli atenei consultati escludono, però, questa ipotesi e affermano che tutti gli insegnamenti verranno attivati già dal primo anno. Restano alcune università - come Bologna - che offrono soluzioni alternative. I diplomati possono sostenere esami del vecchio ordinamento affini a quelli del nuovo, che poi sono "tradotti" in crediti
	E' possibile per i diplomati universitari iscriversi negli Albi professionali o è necessario aver prima conseguito la laurea triennale?	I diplomati universitari possono iscriversi nella sezione B degli Albi professionali se il loro titolo di studio rientra nell'elenco dei diplomi universitari equiparati alle lauree di primo livello, così come indicato dal DPR 328/2001. In tutti gli altri casi è necessario conseguire una laurea triennale